

→ **Odissea romana** Sbarcati nell'isola, sono stati smistati in giro per l'Italia e ora vogliono la Francia

→ **Il permesso in tasca** Per la notte li hanno portati a Castelnuovo di Porto: ritorno a piedi per 40 km

# Termini come Lampedusa La stazione è un bivacco

Arrivano da Caltanissetta, da Crotone, da Civitavecchia. Un esodo che, in mancanza di soldi, finisce a Roma. Era prevedibile che sarebbe accaduto. Ma Alemanno continua a ripetere: no ai tunisini nella capitale.

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Stazione Termini, ultima beffa. I treni che arrivano dalla Sicilia, da Napoli, da Crotone, da Civitavecchia, continuano a depositare lungo i binari centinaia di tunisini, con in tasca permesso temporaneo e titolo di viaggio. Ma senza soldi per raggiungere parenti e amici, o per portare a termine la «fuga di stato» verso Ventimiglia, come vorrebbe il governo. Era prevedibile che sarebbe accaduto. Che Roma sarebbe diventata uno dei centri nevralgici del grande esodo tunisino. Ma un piano per accoglierli o per indirizzarli altrove non l'ha previsto nessuno. L'altra sera, dopo tre giorni che dormivano buttati in stazione, verso le nove sono arrivati i pullman della Protezione civile a portare via chi voleva almeno un posto coperto dove dormire. A Castelnuovo di Porto, fuori Roma, perché Alemanno nella capitale i tunisini non li vuole. «Ci hanno dato uno stuoino e ci hanno detto che al mattino ci avrebbero riportato in stazione: dovevano darci il biglietto, ci hanno svegliato all'alba, ci hanno detto che dovevamo aspettare... ma le ore passavano e la tensione saliva, a un certo punto un uomo ci ha aperto il cancello e ci ha detto: andate, andate...», racconta Saifallah, un ragazzino di 22 anni, che a Tunisi ha visto morire sotto i colpi

di pistola due dei suoi migliori amici. Insieme ad un altro centinaio di tunisini erranti tra la via Flaminia e il Racordo anulare, si è appena fatto a piedi una quarantina di chilometri per ritornare ventiquatt'ore dopo al punto di partenza, senza nulla in mano. Ennesima fuga, senza senso. Anche perché chi è rimasto nel centro, non più di una quarantina, alla fine, dopo una giornata di braccio di ferro su chi tra Comune e Ministero doveva mettere i soldi, il biglietto l'ha ottenuto. Gli altri invece sono ritornati a Termini, tra la schiera sempre più folta di coloro che sono sospesi. Ci sono quelli che non si sono fidati e hanno preferito dormire in stazione. E quelli che sono continuati ad arrivare nella giornata.

Per decodificare il flusso di storie che continuano ad accalcarsi attorno alla stazione ci vuole l'aiuto degli angeli di Termini. Un pugno di ragazze e ragazzi tunisini di seconda generazione o in Italia già da un po', che da giorni sostituiscono Stato, Comune e servizi sociali. C'è chi cucina e distribuisce pasti, chi fa da interprete, chi cerca di mettere ordine nel caos delle informazioni. La più giovane è Samar, 17 anni, capelli biondi stile Lady Gaga, che ha saltato la scuola per venire a Termine con le sue amiche. La più grande è Leila, 27 anni, incinta del terzo bambino, arrivata in Italia 11 anni fa per raggiungere la madre che faceva la domestica. Da giorni presidia il campo, per dare voce ai tunisini di Termini. «Più che di cibo o di un letto, hanno bisogno della verità, di uno Stato che gli spieghi con quel permesso che hanno che cosa possono fare», dice con la voce rotta dal pianto, mentre, dietro di lei, Majdi, 26 anni, in Italia per studiare cinema, continua a tradurre dall'arabo.



Tunisini in fila alla stazione Termini a Roma

## BRUXELLES

### Migranti, l'Unione pronta a ritoccare le regole Schengen

La difficile gestione dell'emergenza immigrazione di questi ultimi mesi ha dimostrato che le regole di Schengen non sono più efficaci. Per questo il collegio dei commissari Ue ha dato un sostanziale via libera alla bozza sull'immigrazione preparata dal commissario agli affari interni Cecilia Malmstrom. Tra i punti qualificanti del pacchetto di proposte complessive per fare fronte alla situazione venutasi a creare in Europa, c'è il rafforzamento di Frontex, più vincoli tra aiuti Ue e accordi di riammissione con i paesi terzi, e più flessibilità di utiliz-

zo dei fondi da parte dei paesi Ue. Il documento, che sarà approvato dalla commissione europea il 4 maggio, è in pratica una «revisione della governance di Schengen» alla luce della «crisi attuale» che il sistema ha vissuto negli ultimi giorni, ha confermato la portavoce dell'esecutivo Ue. L'obiettivo di Bruxelles è quello di creare una «rete di sicurezza» nel caso in cui un paese «collassi», a essere in discussione non sono tanto le regole in sé, quindi, quanto la loro «applicazione». Altro elemento presente nella proposta malmstrom, benché sembra più difficile che si possa raggiungere un accordo, è quello di cercare di limitare la «volontarietà» della solidarietà fra Stati. Una richiesta, quest'ultima, che arriva proprio dall'Italia.

Foto di Massimo Percossi/Ansa